

- CAPITOLO II - RINVII PREGIUDIZIALI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA
UE

2.1 Cenni introduttivi

L’istituto del rinvio pregiudiziale rappresenta l’atto introduttivo di un giudizio di fronte alla Corte di Giustizia dell’Unione europea, con natura “incidentale”. Esso, infatti, si innesta sul tronco di altro procedimento giudiziario, definito “principale” e pendente di fronte alle Autorità giurisdizionali interne di uno Stato membro.

Qualora un giudice di uno Stato membro ritenga che al giudizio di cui è investito debba essere applicata una norma comunitaria sulla cui interpretazione sussista un dubbio, l’art. 267 TFUE prevede che il giudizio debba essere sospeso e la questione controversa demandata alla Corte di Giustizia, affinchè provveda all’esegesi della disciplina in oggetto e sciolga le perplessità del giudice nazionale.

Lo stesso rinvio alla Corte di Giustizia è prescritto ove il giudice del giudizio principale avanzi dubbi relativi non all’interpretazione, ma alla validità, cioè conformità ai Trattati, della norma emanata dalle Autorità comunitarie investite di potere normativo.

Se il giudizio in ordine al quale si impone l’applicazione della norma comunitaria controversa pende di fronte ad un giudice interno le cui decisioni non sono più impugnabili in base all’ordinamento nazionale (come la Corte Suprema di Cassazione, il Consiglio di Stato, ecc.), il rinvio alla Corte di Giustizia è obbligatorio. Qualora, invece, sia competente per il giudizio un magistrato le cui sentenze sono sottoposte ad impugnazione, il rinvio è facoltativo.

Lo strumento del rinvio pregiudiziale, implicando la competenza esclusiva della Corte di Giustizia dell’Unione europea, garantisce un’applicazione uniforme del diritto in tutta l’area UE, contribuendo all’attuazione progressiva di un quadro ordinamentale comune a tutti i Paesi membri.

Il dispositivo delle sentenze rese dalla Corte di Giustizia a definizione di un rinvio pregiudiziale deve quindi essere applicato al caso controverso, sia dallo stesso giudice nazionale che ha proposto il rinvio, sia dagli altri giudici nazionali chiamati a definire la controversia nei gradi successivi del giudizio. Peraltro, tutti i giudici nazionali e degli altri Paesi membri, investiti di cause diverse, ma con oggetto analogo a quello su cui verteva il pronunciamento della Corte, debbono tener conto del precedente di cui si tratta, non potendo adottare soluzioni differenti da quella approntata dalla suprema Autorità giurisdizionale europea. Sotto tale profilo, è possibile affermare che i pronunciamenti della Corte siano dotati di una forza vincolante prossima a quella che si riconosce alle decisioni giudiziarie nei sistemi di common law.

Nell’ambito della presente trattazione, vengono presi in considerazione i pronunciamenti (sentenze, ovvero altri tipi di statuizioni come le ordinanze) della Corte di Giustizia su questioni controverse riguardanti l’interpretazione e la validità delle norme comunitarie.

Nel periodo 1° luglio – 31 dicembre 2015, la Corte si è pronunciata su 35 casi, di cui 14 relativi a rinvii pregiudiziali avanzati da giudici italiani. I residui 21 casi riguardano rinvii proposti da Autorità giudicanti di altri Paesi UE, su questioni di interesse anche dell'Italia.

2.2 Casi proposti da giudici italiani

Sono 14 i pronunciamenti della Suprema Corte europea, nell'arco del II semestre 2015, in ordine a rinvii pregiudiziali esperiti da giudici italiani.

Dei casi suddetti, nessuno sembra presentare, almeno per il momento, una ricaduta finanziaria sul bilancio pubblico.

2.3 Casi proposti da giudici stranieri

Nel II semestre 2015 risultano n. 21 casi di pronunciamenti su rinvii pregiudiziali avanzati da giudici di altri Stati UE, con il settore "Fiscalità e dogane" che comprende 4 decisioni, cui seguono i settori "Lavoro" e "Tutela del consumatore" con 3 decisioni ciascuno, quindi i settori "Giustizia", "Libera circolazione delle persone" e "Libera prestazione dei servizi" con 2 decisioni a testa e, infine, i settori "Appalti", "Comunicazioni", "Proprietà industriale", "Ravvicinamento delle legislazioni" e "Trasporti" con un solo caso a testa.

Da tali pronunciamenti, a cui è interessata anche l'Italia per la valenza che gli stessi possono assumere circa eventuali contenziosi futuri con l'UE, non dovrebbero derivare effetti finanziari.

Nella Tabella che segue, viene riportato l'elenco di tutti i rinvii pregiudiziali oggetto di pronuncia della Corte di Giustizia nel II semestre del 2015:

Tabella 8
Rinvii pregiudiziali alla Corte di Giustizia UE
(dati al 31 dicembre 2015)

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
Sentenza del 09/07/2015 Causa C-607/13 (Italia)	Agricoltura – Organizzazione comune dei mercati – Banane – Regolamento (CE) n. 2362/98 – Articoli 7, 11 e 21 – Contingenti tariffari – Banane originarie dei paesi ACP – Operatore nuovo arrivato – Certificati d'importazione – Non trasferibilità dei diritti derivanti da determinati titoli d'importazione – Pratica abusiva – Regolamento (CE) n. 2988/95 – Articolo 4, paragrafo 3 (Agricoltura)	No
Sentenza del 06/10/2015 Causa C-61/14 (Italia)	Direttiva 89/665/CEE – Appalti pubblici – Normativa nazionale – Tassazione per l'accesso alla giustizia amministrativa nell'ambito degli appalti pubblici – Diritto a un ricorso effettivo – Tassazione dissuasiva – Controllo giurisdizionale degli atti amministrativi – Principi di effettività e di equivalenza – Effetto utile (Appalti)	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
Sentenza del 26/11/2015 Causa C- 166/14 (Austria)	Appalti pubblici – Direttiva 89/665/CEE – Principi di effettività e di equivalenza – Procedure di ricorso in materia di aggiudicazione di appalti pubblici – Termine di ricorso – Normativa nazionale che subordina l’azione di risarcimento alla previa constatazione dell’illegittimità della procedura – Termine di decadenza che inizia a decorrere indipendentemente dalla conoscenza dell’illegittimità da parte del richiedente (Appalti)	No
Sentenza del 17/09/2015 Causa C- 85/14 (Paesi Bassi)	Reti e servizi di comunicazione elettronica – Servizio universale e diritti degli utenti – Direttiva 2002/22/CE – Articolo 28 – Accesso ai numeri e ai servizi – Numeri non geografici – Direttiva 2002/19/CE – Articoli 5, 8 e 13 – Poteri delle Autorità Nazionali di Regolamentazione – Controllo dei prezzi – Servizi di transito delle chiamate – Normativa nazionale che impone ai fornitori di servizi di transito delle chiamate telefoniche di non applicare per le chiamate verso numeri non geografici tariffe superiori a quelle applicate per le chiamate verso numeri geografici – Impresa priva di un significativo potere di mercato – Autorità nazionale competente (Comunicazioni)	No
Sentenza del 03/09/2015 Causa C- 89/14 (Italia)	Aiuti di Stato – Determinazione del calcolo degli interessi relativi al recupero degli aiuti incompatibili con il mercato comune – Interessi semplici o interessi composti – Normativa nazionale che rinvia, per il calcolo degli interessi, alle disposizioni del Regolamento (CE) n. 794/2004 – Decisione di recupero notificata anteriormente all’entrata in vigore di detto Regolamento (Concorrenza e aiuti di Stato)	No
Sentenza del 16/07/2015 Causa C- 255/14 (Ungheria)	Regolamento (CE) n. 1889/2005 – Controlli sul denaro contante in entrata nell’Unione europea o in uscita dalla stessa – Articoli 3 e 9 – Obbligo di dichiarazione – Violazione – Sanzioni – Proporzionalità (Fiscalità e dogane).	No
Sentenza dell’ 08/09/2015 Causa C- 105/14 (Italia)	Procedimento penale riguardante reati in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA) – articolo 352 TFUE – Normativa nazionale che prevede termini assoluti di prescrizione che possono determinare l’impunità dei reati – Potenziale lesione degli interessi finanziari dell’Unione europea – Obbligo per il giudice nazionale di disapplicare qualsiasi disposizione di diritto interno che possa pregiudicare gli obblighi imposti agli Stati membri dal diritto dell’Unione (Fiscalità e dogane)	No
Sentenza del 15/07/2015 Causa C- 82/14 (Italia)	Articolo 99 del Regolamento di procedura della Corte – sesta Direttiva 77/388/CEE (Fiscalità e dogane)	No
Sentenza del 03/09/2015 Causa C- 526/13 (Lituania)	Fiscalità – Imposta sul valore aggiunto (IVA) – Direttiva 2006/112/CE – Articolo 148, lettera a) – Cessione di beni – Nozione – Esenzione – Cessioni di beni destinati all’approvvigionamento delle navi adibite alla navigazione in alto mare – Cessioni ad intermediari che agiscono in nome proprio (Fiscalità e dogane)	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
Sentenza del 30/09/2015 Causa C- 424/14 (Ungheria)	IVA – Direttiva 2006//112/CE – Articoli 213 e 214 – Mancanza di dichiarazione di inizio di un’attività – Franchigia per le piccole imprese – Sanzione (Fiscalità e dogane)	No
Sentenza del 29/10/2015 Causa C- 319/14 (Paesi Bassi)	Codice doganale comunitario – Regolamento (CEE) n. 2913/92 – Articoli 203 e 204 – Regime di transito comunitario esterno – Regolamento (CEE) n. 2454/93 – Articoli 365, 366 e 859 – Nascita dell’obbligazione doganale – Sottrazione o meno al controllo doganale – Inosservanza di un obbligo – Mancata conclusione del regime di transito – Uscita delle merci dal territorio doganale dell’Unione europea (Fiscalità e dogane)	No
Sentenza dell’ 01/10/2015 Causa C- 290/14 (Italia)	Spazio di libertà, sicurezza e giustizia – Direttiva 2008/115/CE – Rimpatto dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare – Decisione di rimpatto corredata di un divieto d’ingresso per un periodo di tre anni – Violazione del divieto d’ingresso – Cittadino di un paese terzo allontanato in precedenza – Pena detentiva in caso di ingresso illecito nel territorio nazionale – Compatibilità (Giustizia)	No
Sentenza del 10/12/2015 Causa C- 350/14 (Italia)	Spazio di libertà, sicurezza e giustizia – Cooperazione giudiziaria in materia civile – Regolamento (LE) n. 864/2007 – Articolo 4, paragrafo 1 – Nozione di “paese in cui il danno si verifica”, di “danno” e di “conseguenze indirette del fatto illecito” – Danni personalmente subiti da un familiare di una persona deceduta in conseguenza di un incidente stradale – Legge applicabile (Giustizia)	No
Sentenza del 16/07/2015 Causa C- 184/14 (Italia)	Cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale – Competenza in materia di obbligazioni alimentari – Regolamento (CE) n. 4/2009 – Articolo 3, lettere c) e d) – Domanda relativa a un’obbligazione alimentare in favore dei figli minori contestuale a un procedimento di separazione dei genitori, presentata in uno Stato membro diverso da quello di residenza abituale dei figli (Giustizia).	No
Sentenza del 15/10/2015 Causa C- 216/14 (Germania)	Cooperazione giudiziaria in materia penale – Direttiva 2010/64/UE – Diritto all’interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali – Lingua del procedimento – Decreto penale di condanna infliggente una pena pecuniaria – Possibilità di proporre opposizione in una lingua diversa da quella del procedimento – Direttiva 2012/13/UE – Diritto all’informazione nei procedimenti penali – Diritto di essere informato dell’accusa – Notifica di un decreto penale di condanna – Modalità – Nomina obbligatoria di un domiciliario da parte dell’imputato – Termine di opposizione decorrente dalla notifica al domiciliario (Giustizia)	No
Sentenza del 23/12/2015 Causa C- 297/14 (Germania)	Cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale – Regolamento (CE) n. 44/2001 – Competenza giurisdizionale in materia di contratti conclusi dai consumatori – Articoli 15, par. 1, lett. c) e 16, par. 1 – Nozione di attività commerciale o professionale “diretta verso” lo Stato membro del domicilio del consumatore – Contratto di mandato volto alla realizzazione dell’obiettivo economico perseguito attraverso un contratto di mediazione concluso in precedenza nell’esercizio di un’attività	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
	commerciale o professionale "diretta verso" lo Stato membro del domicilio del consumatore – Collegamento stretto (Giustizia)	
Sentenza del 09/07/2015 Causa C- 177/14 (Spagna)	Politica sociale – Direttiva 1999/70/CE - Accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato – Clausole 3 e 4 – Principio di non discriminazione – Personale "eventual" – Rifiuto di accordare una maggiorazione corrispondente allo scatto triennale di anzianità – Ragioni oggettive (Lavoro e affari sociali)	No
Sentenza del 09/09/2015 Causa C- 160/14 (Portogallo)	Ravvicinamento delle legislazioni – Mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento di imprese, di stabilimento o di parti di imprese o di stabilimento – Nozione di trasferimento di stabilimento – Obbligo di sottoporre una domanda di pronuncia pregiudiziale ai sensi dell'art. 267 TFUE (Lavoro e affari sociali)	No
Sentenza del 10/09/2015 Causa C- 266/14 (Spagna)	Politica sociale – Direttiva 2003/88/CE – Tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori – Organizzazione dell'orario di lavoro – Art. 2, punto 1 – Nozione di "orario di lavoro" – Lavoratori che non hanno un luogo di lavoro fisso o abituale – Tempo di spostamento tra il domicilio dei lavoratori e luoghi in cui si trovano il primo e l'ultimo cliente (Lavoro e affari sociali)	No
Sentenza dell' 01/10/2015 Causa C- 452/14 (Italia)	Articolo 267 TFUE – Obbligo di rinvio alla Corte – Ravvicinamento delle legislazioni – Specialità farmaceutiche – Medicinali per uso umano – Autorizzazione all'immissione in commercio – Modifica – Diritti – Regolamento (CE) n. 287/95 – Regolamento (CE) n. 1234/2008 – Ambito di applicazione (Libera circolazione delle merci)	No
Sentenza del 15/09/2015 Causa C- 67/14 (Germania)	Libera circolazione delle persone – Cittadinanza dell'Unione – Parità di trattamento – Direttiva 2004/38/CE – Art. 24, par. 2 – Prestazioni di assistenza sociale – Regolamento (CE) n. 883/2004 – Articoli 4 e 70 – Prestazioni speciali in denaro di carattere non contributivo – Cittadini di uno Stato membro in cerca di occupazione che soggiornano nel territorio di un altro Stato membro – Esclusione – Mantenimento dello status di lavoratore (Libera circolazione delle persone)	No
Sentenza del 06/10/2015 Causa C- 298/14 (Belgio)	Libera circolazione delle persone – Articoli 45 TFUE e 49 TFUE – Lavoratori – Impieghi nella pubblica Amministrazione – Direttiva 2005/36/CE – Riconoscimento delle qualifiche professionali – Nozione di "professione regolamentata" – Ammissione ad un concorso per l'assunzione di referendari presso la Cour de Cassation (Libera circolazione delle persone)	No
Sentenza del 22/10/2015 Causa C- 425/14 (Italia)	Appalti pubblici – Direttiva 2004/18/CE – Motivi di esclusione dalla partecipazione a una gara d'appalto – Appalto che non raggiunge la soglia di applicazione di detta Direttiva – Norme fondamentali del Trattato FUE – Dichiarazione di accettazione di un protocollo di legalità relativo al contrasto delle attività criminali – Esclusione per mancato deposito di una tale dichiarazione – Ammissibilità – Proporzionalità (Libera prestazione dei servizi e stabilimento)	No
Sentenza del 17/09/2015 Causa C- 416 /14 (Italia)	Reti e servizi di telecomunicazioni – Direttive 2002/19/CE, 2002/20/CE, 2002/21/CE, 2002/22/CE – Libera circolazione delle apparecchiature terminali per il servizio radiomobile terrestre di comunicazione – Direttiva 1999/5/CE – Tassa per l'impiego delle apparecchiature – Autorizzazione generale o licenza – Contratto di abbonamento sostitutivo di autorizzazione generale o licenza – Trattamento differenziato degli utenti con o senza contratto di abbonamento (Libera prestazione dei servizi e stabilimento)	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
Sentenza del 02/07/2015 Causa C- 497/12 (Italia)	Articoli 49 TFUE, 102 TFUE e 106 TFUE – Libertà di stabilimento – Principio di non discriminazione – Abuso di posizione dominante – Art. 15 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea (Libera prestazione dei servizi e stabilimento)	No
Sentenza del 06/10/2015 Causa C- 203/14 (Spagna)	Articolo 267 TFUE – Competenza della Corte – Qualità di organo giurisdizionale dell’organo remittente – Indipendenza – Giurisdizione obbligatoria – Direttiva 89/665/CEE – Articolo 2 – Organi responsabili delle procedure di ricorso – Direttiva 2004/18/CE – Articoli 1, par.fo 8, e 52 – Procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici – Nozione di “ente pubblico” Amministrazioni pubbliche – Inclusione (Libera prestazione dei servizi e stabilimento)	No
Sentenza del 17/11/2015 Causa C- 115/14 (Germania)	Articolo 56 TFUE – Libera prestazione dei servizi – Restrizioni – Direttiva 96/71/CE – Articolo 3, par. 1 – Direttiva 2004/18/CE – Articolo 26 – Appalti pubblici – Servizi postali – Normativa di un ente regionale di uno Stato membro che impone agli offerenti e ai loro subappaltatori di impegnarsi a versare un salario minimo al personale che effettua le prestazioni oggetto dell’appalto pubblico (Libera prestazione dei servizi e stabilimento)	No
Sentenza del 03/09/2015 Causa C- 125/14 (Ungheria)	Marchi – Registrazione di un marchio nazionale identico o simile a un marchio comunitario anteriore – Marchio comunitario che gode di notorietà nell’Unione europea – Portata geografica della notorietà (Proprietà industriale)	No
Sentenza del 06/10/2015 Causa C- 500/14 (Italia)	Disegni e modelli – Direttiva 98/71/CE – Articolo 14 – Regolamento (CE) n. 6/2002 – Articolo 110 – Clausola cosiddetta “di riparazione” – Uso di un marchio da parte di un terzo, senza il consenso del titolare, per pezzi di ricambio o accessori per automobili identici ai prodotti per i quali il marchio è registrato (Proprietà intellettuale)	No
Sentenza del 29/10/2015 Causa C- 490/14 (Germania)	Tutela giuridica delle banche di dati – Direttiva 96/9/CF – Articolo 1, paragrafo 2 – Ambito di applicazione – Banche di dati – Carte topografiche – Indipendenza degli elementi che costituiscono una banca di dati – Possibilità di separare tali elementi senza alterare il valore del loro contenuto informativo – Considerazione della destinazione di una carta topografica per l’utente (Ravvicinamento delle legislazioni)	No
Sentenza del 17/09/2015 Causa C- 257/14 (Paesi Bassi)	Trasporti aerei – Diritti dei passeggeri in caso di ritardo o di cancellazione di un volo – Regolamento (CE) n. 261/2004 – Articolo 5, par. 3 – Negato imbarco e cancellazione di un volo – Ritardo prolungato di un volo – Compensazione pecuniaria e assistenza ai passeggeri – Circostanze eccezionali (I trasporti)	No
Sentenza del 03/09/2015 Causa C- 110/14 (Romania)	Direttiva 93/13/CEE – Articolo 2, lettera b) – Nozione di “consumatore” – Contratto di credito concluso da una persona fisica che esercita la professione di avvocato – Rimborso del credito garantito da un bene immobile appartenente allo studio legale del mutuatario – Mutuatario che possiede le conoscenze necessarie per valutare il carattere abusivo di una clausola prima della firma del contratto (Tutela del consumatore)	No
Sentenza del 17/12/2015 Causa C- 157/14 (Francia)	Regolamento (CE) n. 1924/2006 – Direttiva 2009/54/CE – Articoli 11, paragrafo 1, e 16 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea – Tutela del consumatore – Indicazioni nutrizionali e sulla salute – Acque minerali naturali – Contenuto di sodio o di sale – Calcolo – Cloruro di sodio (sale da tavola) o	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
	quantità complessiva di sodio – Libertà di espressione e d'informazione – Libertà d'impresa (Tutela del consumatore)	
Sentenza del 06/10/2015 Causa C- 362/14 (Irlanda)	Dati personali – Protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento di tali dati – Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Artt. 78 e 47 – Direttiva 95/46/CE – Artt. 25 e 28 – Trattamento dei dati personali verso paesi terzi – Decisione 200/520/CE – Trasferimento di dati personali verso gli Stati Uniti – Livello di protezione inadeguato – Validità – Denuncia di una persona fisica i cui dati sono stati trasferiti dall'Unione europea verso gli Stati Uniti – Poteri delle Autorità nazionali di controllo (Tutela del consumatore)	No

CAPITOLO III - AIUTI DI STATO

3.1 Cenni introduttivi

Nella prospettiva della realizzazione del mercato comune europeo, l'art. 107 TFUE (già art. 88 TCE) impone agli Stati membri di non adottare misure di aiuto finanziario al settore delle imprese, suscettibili di alterare la concorrenza ed il regolare funzionamento dei meccanismi del mercato unico.

A tal fine, è previsto che le misure di sostegno al settore privato pianificate dalle Autorità nazionali siano preventivamente notificate alla Commissione europea, in modo da consentirne l'esame di compatibilità con la normativa in materia di aiuti di Stato.

A seguito di tale esame, qualora la Commissione ravvisi un'incompatibilità degli aiuti, promuove un procedimento che prende avvio con un'indagine formale, nel corso della quale vengono approfonditi, d'intesa con le Autorità nazionali, i contenuti e la portata delle misure finanziarie in questione.

Al termine di tale disamina, la Commissione emette una decisione, che, alternativamente, può dichiarare la legittimità dell'aiuto, ovvero la sua incompatibilità con la normativa UE, con conseguente richiesta di non procedere all'erogazione delle risorse, ovvero al loro recupero, nel caso di erogazione già effettuata.

In presenza di un regime di aiuti dichiarato illegittimo dalla Commissione, se lo Stato membro non provvede all'adozione delle misure correttive, la Commissione presenta ricorso alla Corte di Giustizia per la trattazione giudiziale della controversia.

Nel caso in cui la Corte di Giustizia si pronunci nel senso dell'illegittimità degli aiuti, ma lo Stato membro non esegua comunque il dovuto recupero, la Commissione – sulla base della mancata esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia – applica le disposizioni previste dall'art. 260 TFUE. Esse implicano, in ultima istanza, l'ulteriore ricorso alla Corte per l'emissione di una sentenza che accerti l'illegittimità del comportamento e abbia anche un contenuto sanzionatorio nei confronti dello Stato membro.

Ai fini della presente esposizione, i casi relativi ad "Aiuti di Stato" per i quali le Autorità comunitarie hanno formulato rilievi nei confronti dell'Italia ai sensi degli artt. 107 e 108 TFUE (già artt. 87 e 88 TCE), sono stati divisi in tre tipologie:

- avvio di indagine formale della Commissione europea rivolta a valutare la compatibilità o meno degli aiuti con i principi del libero mercato;
- adozione della decisione della Commissione UE di recupero degli importi già eventualmente corrisposti;
- ricorsi avanti alla Corte di Giustizia per l'emanazione di una sentenza che dichiari l'inottemperanza dello Stato alla decisione di recupero della Commissione.

3.2 Procedimenti di indagine formale

Alla data del 31 dicembre 2015, risultano nella fase interlocutoria dell'indagine formale 14 casi di aiuti di stato, nei cui confronti la Commissione non ha ancora formulato alcun giudizio di compatibilità con i principi dei Trattati, ma ha assunto la mera decisione di attivare un'inchiesta, in esito alla quale si pronuncerà sull'ammissibilità delle erogazioni pubbliche sottoposte al suo esame.

La Tabella che segue elenca i procedimenti di indagine preliminare avviati nei confronti dell'Italia, ancora pendenti alla data del 31 dicembre 2015.

Tabella 9
Aiuti di Stato – Procedimenti di indagine formale
Dati al 31 dicembre 2015

Numero	Oggetto
C 29/2001	Misure in favore della pesca a seguito dell'aumento dei prezzi dei carburanti
C 18/2004	Aiuti al settore della pesca a seguito di calamità naturali (Sicilia)
C 35/2009	Misure a favore dell'occupazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura
C 17/2010	FIRMIN s.r.l. (Legge Provinciale TRENTO)
SA 32015 SA 32016	Privatizzazione Gruppo Tirrenia (CAREMAR/TOREMAR possibili aiuti di Stato sotto forma di compensazioni per OSP)
SA 33726	Prelievi quote latte
SA 33412 (2012/C)	PROROGA ECOBONUS (LOGISTICA E POTENZIAMENTO INTERMODALITA')
SA 33063	TRENTINO NGA Investimenti banda larga
SA 33413	Presunti aiuti illegali a DELCOMAR
SA33709 SA33922 SA34000 SA33830 SA34292 SA34392 SA34434 SA33791 SA34196 SA34197	Vendita Tirrenia al GRUPPO CIN – Presunti aiuti alla SAREMAR – Denuncia relativa alla SAREMAR – Denuncia per la vendita di SIREMAR – Presunti aiuti concessi a SAREMAR fra maggio e settembre 2011 – Contributi erogati a MOBY E TOREMAR SPA – NUOVA CONVENZIONE TIRRENIA – NUOVA CONVENZIONE SIREMAR
SA 33983	Aeroporti Sardi
SA 21420	AIRPORT HANDLING
SA32179 SA32953	Trenitalia trasferimento impianti manutenzione materiale rotabile da FSA Trenitalia Compensazioni oneri servizio pubblico settore trasporto merci
SA 38132	Compensazione oneri servizi pubblici a favore della società Arfea S.p.a.

3.3 Decisioni di recupero adottate dalla Commissione UE

Al 31 dicembre 2015, sono 6 i casi di aiuti per i quali la Commissione si è pronunciata per l'incompatibilità con le regole del libero mercato, con conseguente richiesta alle Autorità nazionali di recuperare le erogazioni già corrisposte ai beneficiari.

Di tali casi, è data evidenza nella Tabella che segue, che riporta gli estremi e l'oggetto delle singole decisioni adottate dalla Commissione europea.

Tabella 10
Aiuti di Stato – Decisioni di recupero della Commissione UE
Dati al 31 dicembre 2015

Numero	Oggetto	Data Decisione
C 14/2010	SEA Handling	20/12/2012
SA 23425	SACE BT	20/03/2013
SA 32014	SAREMAR	22/01/2014
SA 35083 SA 33083	Agevolazioni fiscali e contributive Abruzzo Vantaggi fiscali per compensare danni terremoto 1990 Sicilia e altre calamità naturali	14/08/2015
SA 35842 SA 35843	CSPT e BUONOTOURIST	19/01/2015
SA 39451	Sostegno dello Stato alla Banca Tercas	23/12/2015

3.4 Ricorsi alla Corte di Giustizia

Al 31 dicembre 2015, risultano deferiti alla Corte di Giustizia 7 casi di aiuti di Stato dichiarati illegittimi dalla Commissione europea, per i quali le Autorità italiane non hanno attivato, ad avviso della Commissione stessa, le necessarie procedure di recupero nei confronti dei beneficiari, come evidenziato nella seguente Tabella.

Tabella 11
Aiuti di Stato – Deferimenti alla Corte di Giustizia
Dati al 31 dicembre 2015

Numero	Oggetto	Estremi Ricorso
CR 80/2001	EURALLUMINA	Sentenza 05/06/2014 C-547/11
SA 31614 P.I. ex art. 260 TFUE n. 2015/2067	Sardinia Ferries - settore della navigazione in Sardegna	Sentenza 21/03/2013 C-613/11. Messa in mora ex art. 260 TFUE 19/06/2015
CR 57/2003 P.I. ex art. 260 TFUE n. 2012/2201	Proroga della Legge Tremonti Bis	Sentenza 14/07/2011 C-303/09 Messa in mora ex art. 260 TFUE del 22/11/2012
CR 1/2004 P.I. ex art. 260 TFUE n. 2014/2140	Mancato recupero degli aiuti di Stato concessi agli alberghi dalla Regione Sardegna	Sentenza 29/03/2012 C-243/10. Decisione di ricorso ex art. 260 TFUE
CR 81/1997 P.I. ex art. 260 TFUE n. 2012/2202	Aiuti concessi a favore delle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia	Sentenza ex art. 260 TFUE 17/09/2015 C-367/14 Sanzioni pecuniarie
CR 27/1999 P.I. ex art. 260 TFUE n. 2006/2456	Aziende Municipalizzate	Sospensione della decisione di ricorso ex art. 260 TFUE C-207/05
CR 49/1998 P.I. ex art. 260 TFUE n. 2007/2229	Interventi a favore dell'occupazione (contratti formazione lavoro)	Sentenza ex art. 260 TFUE 17/11/2011 C-496/09 Sanzioni pecuniarie

Negli ultimi 3 casi esposti nel prospetto, si precisa quanto segue:

- il caso CR 81/1997 si è evoluto nella procedura di infrazione n. 2012/2202 “Mancato recupero degli aiuti concessi alle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia”. Tale procedura, in data 17/09/2015, è pervenuta alla sentenza della Corte di Giustizia UE ex art. 260 TFUE, recante l’irrogazione di sanzioni pecuniarie e, precisamente:
 - una sanzione forfettaria “una tantum” di EUR 30.000.000,00;
 - una penalità di mora pari ad € 12.000.000,00 per ogni semestre di ritardo – a decorrere dalla data della stessa sentenza (17/09/2015) – nella realizzazione del recupero integrale degli aiuti di cui si tratta.

- Il caso CR 27/1999, evolutosi nella procedura di infrazione n. 2006/2456 “Aziende municipalizzate”, è stato oggetto, da parte della Corte di Giustizia UE, di una prima sentenza dotata di natura puramente dichiarativa, come dall’art. 258 del TFUE. Con tale sentenza, la Corte ha attestato la sussistenza dell’obbligo, per l’Italia, di recuperare gli aiuti considerati nella procedura stessa. A tale pronunciamento della Corte, hanno fatto seguito alcuni solleciti della Commissione europea, fino all’emissione di una “messa in mora complementare” ai sensi dell’art. 260 del TFUE. Successivamente, la Commissione era addivenuta alla decisione di adire, ex art. 260 TFUE, la Corte di Giustizia UE, chiedendo nei confronti dell’Italia una seconda sentenza comprensiva dell’irrogazione di sanzioni pecuniarie. Tale decisione di ricorso, tuttavia, è stata temporaneamente sospesa, in attesa del perfezionamento delle operazioni di recupero degli aiuti da parte delle Autorità italiane. Queste ultime procedono speditamente, come si deriva dal fatto che, ad oggi, è stato recuperato il 99,2% dei finanziamenti in questione. Pertanto, sembra improbabile che la Corte UE possa pervenire ad irrogare sanzioni pecuniarie nei confronti dell’Italia;

- in ordine alla vertenza CR 49/1998, esitata nella procedura di infrazione n. 2007/2229, la Corte di Giustizia si è già pronunciata per la seconda volta il 17/11/2011, ai sensi dell’art. 260 del TFUE, cominando pesanti sanzioni pecuniarie nei confronti dell’Italia per non aver ancora provveduto all’integrale recupero degli aiuti contestati. Dette sanzioni sono costituite dall’obbligo di pagamento rispettivamente di una penale e di una somma forfettaria e, precisamente:
 - Quanto alla penale, l’Italia è tenuta a versare al bilancio UE - alla scadenza del semestre di cui infra – la somma derivante dalla moltiplicazione dell’importo di base, pari a EUR 30 milioni, per la percentuale degli aiuti illegali incompatibili il cui recupero non è ancora stato effettuato o non è stato dimostrato al termine dello stesso semestre, calcolata rispetto alla totalità degli importi non ancora recuperati alla data della pronuncia della presente sentenza. Tale somma deve essere corrisposta per ogni semestre di ritardo, a decorrere dal 17/11/2011 (data della medesima sentenza di condanna), nell’attuazione di quanto disposto dalla sentenza dell’01/04/2004 (che è la prima sentenza emessa dalla Corte in ordine a tale procedura). L’Italia dovrebbe, attualmente, versare la terza rata della penale suddetta, stimata in € 7.485.000,00;
 - Quanto alla somma forfettaria, dell’importo di 30 milioni di Euro, la stessa è stata già da tempo versata sul conto “Risorse proprie della UE”.

PARTE II

SCHEDE ANALITICHE DELLE PROCEDURE DI INFRAZIONE PER SETTORE

PAGINA BIANCA

Affari economici e finanziari

PROCEDURE INFRAZIONE AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI				
Numero	Oggetto	Stadio	Impatto Finanziario	Note
Scheda 1 2015/0440	Mancato recepimento della Direttiva 2014/49/UE del 16 aprile 2014, relativa ai sistemi di garanzia dei depositi	PM	No	Nuova procedura
Scheda 2 2015/0200	Mancato recepimento della Direttiva 2014/51/UE che modifica le Direttive 2003/71/CE e 2009/138/CE e i Regolamenti (CE) n. 1060/2009, (UE) n. 1094/2010 e (UE) n. 1095/2010 per quanto riguarda i poteri dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali) e dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati)	MM	No	Stadio invariato
Scheda 3 2015/0199	Mancato recepimento della Direttiva 2009/138/CE relativa all'accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione	MM	No	Stadio invariato
Scheda 4 2015/0066	Mancato recepimento della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la Direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le Direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i Regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio.	PM	No	Stadio invariato
Scheda 5 2014/2143	Attuazione Direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali	MM	No	Stadio invariato
Scheda 6 2014/0142	Mancato recepimento della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che	PM	No	Stadio invariato

	modifica la Direttiva 2002/87/CE e abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE. Testo rilevante ai fini del SEE			
Scheda 7 2013/0311	Mancato recepimento della Direttiva 2011/61/UE relativa ai gestori di fondi di investimento alternativi	PM	No	Stadio invariato